

Agostino Bossetti, una vita esagerata o una vita coerente, cristiana?

Bisognerebbe fare un film e con la sua faccia, i suoi occhi, racconterebbe una epopea di opere faticose, in un contesto sempre ostile, lottando contro autorità, incomprensioni, situazioni di insicurezza quasi permanenti.

Chi vi ha vissuto insieme se lo trovava sempre davanti, era difficile frenare nuove idee, iniziative mentre ancora si faticava per terminare quelle in corso e se si vuole conoscerlo occorrerebbe sapere almeno qualcosa di quanto ha fatto, di come lo ha fatto, in che contesto e con chi lo ha fatto. Le condoglianze arrivate, fanno memoria di lui, nelle sue opere e nei suoi modi.

Quanti figli ha avuto Agostino?

Vi assicuro che biologicamente non ne ha avuti, ma quanti giovani ed adulti sono ora vivi perché hanno bevuto dell'acqua buona, sono stati svezzati con latte di soja, sono stati curati in strutture sanitarie decenti, hanno potuto studiare in scuole da lui costruite, fare i compiti in case con la luce? Tanti, tanti!

Ma non è solo questione di opere, altri potevano farlo, con gesti e poche parole Agostino educava. Agostino visse più anni con famiglie di volontari italiani con figli; una madre scrive. *" in quei due anni mi ha fatto da padre ed è stato nonno per i miei figli"*.

Un congolese scrive. *" Quando ci siamo incontrati per la prima volta, le nostre discussioni riguardavano direttamente lo sviluppo, quando avevo appena 14 anni; un'età in cui non ci si aspetterebbe che un adolescente rifletta sulle questioni quasi riservate agli adulti"*.

Un altro volontario italiano scrive: *"E' stato un padre per me e Giorgio, capace di consigliare e al tempo stesso di lasciar fare"*.

Oltre al fare, c'era la passione di coinvolgere, di far capire, di trasmettere una passione, per l'uomo, per lo sviluppo dei poveri, per un'equa distribuzione delle ricchezze; un'aria che non tira più nell'Istituto anche se c'è ancora molto lavoro da fare.

Era un anziano, muzungu, uno strano Mzee con i suoi pantaloni corti, che si sedeva accanto alla gente del villaggio, la ascoltava, la animava e ne pretendeva la partecipazione alle opere comuni; lavorava fisicamente fianco a fianco dei meravigliati autoctoni e intanto, di fatto sconvolgeva gli equilibri delle autorità esistenti. (Avendo fatto il ferraiolo da giovane aveva molta forza e resistenza fisica ed una sua stretta di mano poteva essere pericolosa.)

Fedeltà alla preghiera

Un aneddoto, qualche giorno prima di Natale del '85 si decise di andare tutti in un nuovo insediamento, si partì nel pomeriggio tardi al tramonto su una scassatissima Land Rover, su una pessima strada, 5 ore 60 km, piena di buchi, profondi con fango talvolta fino al mozzo delle ruote, mi dette l'ordine di sedermi davanti, dietro vi erano altri tre, tra sobbalzi, cigolii della carrozzeria che strideva, il rumore era tale che noi due davanti riuscimmo a recitare tre misteri del rosario senza che dietro se ne accorgessero. Riusciva ad essere fedele sfruttando ogni spazio. Talvolta dopo cena, stanco dalla fatica di una giornata, lo vedevi circolare nel nostro cortile con il rosario in mano; i bordi del suo libro della liturgia delle ore erano segnati dalle sue dita. Leggeva con avidità quello che l'Istituto inviava, anche qui in Italia nella sua camera in casa di riposo c'erano i testi che l'istituto proponeva e Lazzati, Secondo me era uno dei più fedeli lettori di Comunicare: Appena poteva leggeva e voleva sapere dell'Istituto e lo testimonia la sua partecipazione agli incontri all'Eremo fino all'ultimo.

Dice un congolese: *"Fervente cattolico, Agostino non ha mai perso una messa. Ogni mattina andava a messa a circa 5 km dalla sua casa. Mentre passava, imbarcava i bambini del villaggio che andavano a scuola, contribuendo così alla loro partecipazione alle lezioni. Questi gesti del cuore hanno cambiato notevolmente*

.....

la percezione dei residenti locali verso gli occidentali; una solidarietà "all'africana" molto apprezzata e mai praticata prima dagli gli europei".

.....

Fedeltà ed amore alla Chiesa.

Non so in quanti sanno che da un giorno all'altro venne rimpiazzato da un nipote del Vescovo, che mai si era mai occupato delle opere che Agostino e altri volontari stavano facendo non solo in casa ma sul territorio, insieme alla popolazione ad altri sacerdoti, religiosi e religiose. Da un giorno all'altro si trovò, si trovarono senza casa, senza poter mettere piede nelle costruzioni, nelle attività che da anni erano in funzione. E dovette traslocare, uscire non solo dalla casa, ma uscire dalla Diocesi andare a trecento km di distanza. Non c'era nessuna spiegazione né allora né poi; dopo molti errori il nipote venne allontanato.

Non parlava mai di ciò, la Chiesa era la Chiesa. Venne accolto da un'altra Diocesi, ricominciò ed il rapporto con la Chiesa si manifestò concretamente in opere, Scuole, dispensari poi gestite da religiose, era questo un modo per ritagliarsi un grande margine di libertà, di servire i poveri, la gente semplice..

Opere Pubbliche ed "opere private".

Se delle opere pubbliche, magari con fatica, si potrebbe fare un inventario, dei suoi aiuti privati se ne hanno degli echi.

"E per noi Suore di San Giuseppe, oltre a vari aiuti materiali, Ago ha sempre sostenuto il nostro apostolato di giovani analfabeti, ragazze e ragazzi, che stanno imparando la falegnameria e il cucito. Tutti questo lo fa nella massima discrezione, senza orgoglio".

E degli aiuti individuali non ci sono tracce o pochissime; io mi ricordo la coda dei questuanti nella payotte ,giovani ed anziani; mi ricordo di case costruite per la povera gente nel tempo "libero", aiuti a studenti bisognosi, preoccupazioni, non solo per i dipendenti, ma anche per i loro familiari. Aveva un'affezione attenta alle suore indigene ed alle loro congregazioni, più povere di altre ancora ben alimentate dall'Europa. Era di casa fra loro. Queste realtà più povere erano la Chiesa che prediligeva.

Ma lui Agostino, chi era?

Non saprei rispondere! Se ne potrebbe fare un ritratto psicologico, ma a che serve? Di sicuro si era dimenticato di sé; non mi risulta che avesse hobby, preoccupazioni di realizzarsi; al momento dato sapeva far festa con tutti; era un uomo frugale nei bisogni propri, attento agli altri. Non so quanto abbia studiato ma di certo aveva intuizioni e molta sapienza su come muoversi. Mi viene in mente una sua frase abituale : " Muoversi a vista", cioè valutare ogni giorno, ed in Congo era quasi un obbligo; mi sembra però che anche oggi con il Covid-19, in Italia, infine si proceda allo stesso modo.

Non si è risparmiato; varie volte, con le crisi di malaria è arrivato al limite ed è stato recuperato, con fatica, con massicce dosi di chinino in vena.

L'ultima sorpresa e lezione per me, fu la decisione di lasciare la sua casa in Valfredda e di entrare nella Casa di riposo dove è morto e di accettare con estrema serenità di obbedire ai ritmi della casa.

Grazie, grazie Agostino, padre, fratello, amico e come si dice in Congo..... che la terra ti sia leggera e che il Signore ti ricolmi dei suoi doni. Ora riposati, ma davvero. In pace.

Renato

Ndr. Muzungu –bianco; Mzee anziano, persona con sapienza, chi regge una Comunità

13 aprile 2020.